



#37 Leggiamo una storia? - Lettura condivisa per bambini con DPL

Studio originale: [Lavelli, M., Barachetti, C., Majorano, M., Florit, E., Brotto, C., & Miottello, P. \(2019\). Impacts of a shared book-reading intervention for Italian-speaking children with developmental language disorder. *International journal of language & communication disorders*, 54\(4\), 565-579.](#)

La logopedista statunitense Mabel L. Rice dell'università del Kansas ha proposto nel 2016 l'approccio *nature plus nurture*. Il nome si può tradurre letteralmente come "natura più educazione/influenza del contesto". In questo approccio il ruolo del contesto familiare nello sviluppo linguistico delle bambine e dei bambini con disturbo primario di linguaggio (DPL) viene particolarmente enfatizzato. L'importanza del supporto genitoriale in un percorso logopedico è stata investigata da diversi studi.

Attraverso pratiche narrative fra bambini e genitori a casa è possibile aumentare l'efficacia dell'intervento logopedico (Tosch et al., 2017). La lettura condivisa di libri è inoltre una routine che nella letteratura viene descritta come estremamente vantaggiosa per lo sviluppo linguistico in generale (Ninio 1983).

L'impatto di programmi che prevedono che genitori di bambini con DPL leggano loro una storia è stato investigato in diversi studi. Questi studi hanno mostrato influssi positivi sull'apprendimento di parole target e sulla produzione di parole durante la lettura (Crowe et al., 2004). Tuttavia, i risultati non sono ancora chiari rispetto ad alcune variabili, come ad es. la lunghezza media degli enunciati (LME). Il team italiano guidato da Manuela Lavelli dell'Università di Verona aveva come obiettivo il colmare questa lacuna, investigando gli effetti di un *training* genitoriale sulla lettura condivisa di libri con bambini con DPL. A questo proposito, è stato condotto un *training* genitoriale alla lettura della durata di otto settimane, che aveva l'obiettivo di supportare la partecipazione al dialogo e la produzione linguistica di bambini italiani in età prescolare con DPL.

In totale, 32 bambini italiani in età prescolare hanno partecipato allo studio insieme alle loro madri. 20 famiglie hanno partecipato al gruppo di intervento, mentre le restanti 12 sono andate a costituire il gruppo di controllo. I due gruppi non sono stati randomizzati e bambine e bambini di entrambi i gruppi hanno partecipato a sedute logopediche per la durata dello studio, non controllate ai fini dello studio.

Per poter partecipare allo studio, i bambini dovevano presentare difficoltà in almeno due aree linguistiche, avere un quoziente intellettivo superiore a 85 e non presentare diagnosi di altri disturbi in comorbidità, come un disturbo dell'attenzione e iperattività

(ADHD) o disturbi motori. La comprensione linguistica e le abilità non linguistiche dovevano invece essere nella norma.

Prima dell'inizio del programma e al suo termine, sono stati girati video nei quali le madri e le bambine/bambini di entrambi i gruppi leggevano un libro insieme nel contesto naturale di casa. In entrambi i video, venivano letti due libri illustrati mai letti prima con poche righe di testo, dal titolo "Gli animali" e "Il mare". La struttura e la complessità dei due libri era simili.

Il programma prevedeva tre sessioni in un piccolo gruppo e tre sessioni individuali di *training* genitoriale. L'obiettivo era di leggere ad alta voce a casa almeno quattro volte a settimana, per un totale di 32 volte durante l'arco di tutto il percorso. Dopo ogni sessione di *training*, alle madri è stato chiesto di applicare a casa le strategie di lettura apprese. A seconda delle esigenze, i genitori sono stati supportati telefonicamente con cadenza settimanale o quindicinale.

In ogni sessione di gruppo sono stati discussi argomenti diversi. Il primo incontro si è concentrato sull'importanza delle figure di riferimento nel promuovere lo sviluppo del linguaggio dei bambini. È stato inoltre discusso il feedback dei genitori sul programma. Nella seconda sessione sono stati visionati esempi video e sono state fornite istruzioni sulle strategie appropriate da adottare. Sono stati inoltre svolti esercizi per aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini durante la lettura ad alta voce e per promuovere e modellare la produzione linguistica. Durante la terza e ultima sessione sono stati discussi gli strumenti utili, come libri illustrati e quaderni, per l'attuazione del programma a casa. In totale, durante l'intervento sono stati utilizzati otto libri, uguali per tutti i partecipanti e composti principalmente da immagini. Lo stesso libro doveva essere letto quattro volte alla settimana. Per incoraggiare l'impegno dei bambini, ogni settimana potevano scegliere tra due opzioni.

Le sessioni di *training* individuale erano basate su video *feedback* individuali, in cui alla madre venivano mostrati 5 minuti di video della sua interazione di lettura ad alta voce con la/il bambina/o. Sono state poi discusse le sue osservazioni e ha ricevuto istruzioni su come mettere in pratica le strategie di lettura apprese. L'attenzione era rivolta al comportamento individuale della figlia/figlio. La maggior parte delle strategie di dialogo insegnate sono state tratte dall'approccio alla lettura dialogica di Whitehurst e collaboratori (1994). Di seguito le strategie suggerite:

- l'uso di enunciati contingenti paralleli al focus attentivo del bambino
- il riferimento a temi ed esperienze personali della bambina/o
- La manipolazione condivisa del libro
- La narrazione onomatopeica per chiarire le relazioni semantiche
- un feedback positivo sui commenti del bambino e
- l'uso di enunciati bimodali, incorporando i gesti per trasmettere il significato.

Inoltre

- domande a 5-W con risposta informativa, in cui l'enunciato del bambino viene elicitato o modellato (secondo Barachetti e Lavelli, 2011) e
- il metodo di espansione degli enunciati verbali del bambino in termini di competenze fonologiche, elaborazione del vocabolario e competenze grammaticali

Le strategie utilizzate, con esempi e spiegazioni, possono essere consultate nella tabella presente nel materiale aggiuntivo allegato a questo episodio. Per ogni sessione di lettura congiunta completata, i genitori sono stati invitati a registrare sul quaderno la data, il titolo del libro, le strategie utilizzate e le eventuali difficoltà riscontrate. L'analisi dei diari ha mostrato che il 45% delle famiglie ha letto più delle quattro volte a settimana previste, mentre il 20% ha raggiunto le previste 32 volte, e infine il 35% ha quasi raggiunto questo obiettivo con un totale di 28-31 volte.

Ciò significa che l'80% dei partecipanti è riuscito a completare il programma in modo soddisfacente.

Inoltre, i genitori hanno registrato tre sessioni di lettura ad alta voce a casa, le hanno ascoltate e poi hanno compilato una lista di autovalutazione sull'uso delle strategie di conversazione apprese. Le sessioni di lettura ad alta voce sono state interamente trascritte prima e dopo l'intervento per entrambi i gruppi. È stato inoltre codificato l'uso delle strategie insegnate.

Il programma CLAN del CHILDES - *Child Language Data Exchange System* (MacWhinney, 2000) è stato utilizzato per calcolare automaticamente il numero totale di enunciati verbali e la lunghezza media degli enunciati (LME). Inoltre, sono stati contati i types e i token al minuto. Questi parametri sono utilizzati come indici di

produzione verbale, complessità del linguaggio, facilità d'uso di una parola e frequenza lessicale.

La valutazione mostra che solo tre delle otto strategie hanno avuto un effetto positivo sul comportamento dei genitori durante la lettura condivisa. L'inserimento di argomenti familiari, la manipolazione condivisa del libro durante la lettura e la narrazione onomatopeica sono state le più utilizzate dalle madri e mirano ad aumentare il coinvolgimento dei bambini nella lettura condivisa.

Secondo Colmar (2014), le strategie più semplici sono meglio comprese dai genitori e hanno quindi maggiori probabilità di essere implementate nella pratica. I risultati di questo studio sembrano confermare questa affermazione. Gli autori di questo studio offrono anche una seconda possibile spiegazione: le tre strategie citate producono cambiamenti positivi nella partecipazione dei bambini in tempo reale e le madri sono incoraggiate a continuare a utilizzarle grazie al *feedback* continuo. Questo non è invece il caso della strategia dell'estensione o delle domande a W con correzione.

L'analisi statistica dei dati ha mostrato che il numero di sessioni di lettura è aumentato durante le otto settimane nel gruppo di intervento. Questo non si è invece verificato nel gruppo di controllo. Inoltre, i bambini del gruppo di intervento hanno mostrato un aumento significativo degli enunciati verbali dopo aver completato il programma.

Grazie alla lettura ad alta voce condivisa e alle strategie utilizzate, le/i bambine/i sono state/i incoraggiate/i a gestire un libro e ad instaurare un focus attentivo condiviso. Il gruppo di autori ha concluso quindi che la strategia di manipolazione condivisa del libro ha portato a un aumento del numero di momenti di lettura ad alta voce nel gruppo di intervento. I bambini possono controllare da soli il ritmo di lettura partecipando alla manipolazione del libro, il che dà loro un tempo adeguato per reagire e parlare. Questo supporta la produzione linguistica dei bambini con DPL.

Un livello più elevato di coinvolgimento emotivo e un aumento della produzione verbale dei bambini è stato inoltre riscontrato anche quando le madri hanno parlato di un argomento familiare per i bambini, ad esempio il loro animale preferito o le loro esperienze personali. Questo risultato è coerente con le osservazioni di Blewitt e Langan (2016).

Un aumento significativo del numero di *token* al minuto è stato riscontrato solo nel gruppo di controllo e non nel gruppo di lettura. L'intervento non è stato dunque in grado di spiegare tutti i cambiamenti significativi. Inoltre, i bambini che hanno partecipato al programma non hanno mostrato miglioramenti significativi nelle variabili linguistiche della complessità del linguaggio, della facilità d'uso delle parole e della diversità lessicale.

Tuttavia, i risultati indicano che la migliore capacità delle madri di rendere più interessante la lettura dei libri è stata efficace nell'aumentare l'interesse dei bambini per la lettura ad alta voce. Infatti, i genitori hanno riferito che i bambini desideravano che gli si leggesse ogni giorno senza che glielo si chiedesse.

Nonostante gli effetti positivi documentati nello studio, il team di esperti ha riferito che l'attuazione complessiva delle strategie di lettura da parte delle madri è stata inferiore del previsto. Forse il periodo di tre settimane era troppo breve o le strategie suggerite troppo numerose.

Durante le sessioni individuali con le madri, la logopedista le ha aiutate ad analizzare le caratteristiche comunicative del proprio bambino e a determinare così le migliori strategie di lettura. Forse per questo motivo, le madri hanno utilizzato solo le strategie che ritenevano rilevanti per il loro bambino. Nelle sessioni di *feedback* le madri hanno riferito di aver insegnato le strategie apprese anche ad altri membri della famiglia. Hanno anche riferito di aver utilizzato le strategie apprese durante le conversazioni spontanee con i loro figli. Formare i genitori all'uso di strategie efficaci di lettura ad alta voce può quindi chiaramente aiutarli a pensare in modo più consapevole al loro ruolo nello sviluppo linguistico del bambino e a migliorare la conversazione con lei/lui in diversi contesti.

L'ipotesi che i bambini avrebbero aumentato la loro partecipazione alla conversazione e di conseguenza la loro produzione verbale come risultato del programma di lettura ad alta voce è stata supportata solo debolmente. Tuttavia, si è registrato un miglioramento significativo nel numero di parole diverse utilizzate. Questo risultato è stato confermato anche dal *feedback* dei genitori: I bambini sono stati descritti come più consapevoli delle loro capacità comunicative e più loquaci durante le sessioni linguistiche. La durata e l'intensità limitate dell'intervento



potrebbero spiegare la mancanza di differenze significative in altre variabili linguistiche.

Nel complesso, è stato mostrato che le madri sono state in grado di mettere in atto con successo strategie extralinguistiche come l'azione congiunta e la narrazione onomatopeica e che ciò ha promosso efficacemente il coinvolgimento e la partecipazione verbale dei bambini.

L'aumento del coinvolgimento linguistico è una fonte cruciale di interazioni di apprendimento, anche perché i bambini con DPL sono generalmente meno coinvolti linguisticamente nel loro ambiente, spesso per evitare richieste eccessive o per mancanza di strategie comunicative adeguate. Sostenere i genitori e insegnare loro strategie di lettura adatte al bambino può contrastare questo fenomeno e favorire la partecipazione attiva del bambino. Leggere insieme è quindi una misura efficace per promuovere lo sviluppo linguistico dei bambini con DPL.

Studio riassunto da Carolina Zanchi, terapeuta accademica del linguaggio, attualmente tirocinante in Piemonte. Traduzione di Giorgio Benedetti.

Commento di Valentina Belli, logopedista al CRC Balbuzie di Roma specializzata nella valutazione e nella presa in carico multidisciplinare dei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento.

Nel 2016 la logopedista americana Mabel Rice suggerisce un approccio che ha spianato la strada a programmi ed ulteriori studi incentrati sulla lettura condivisa o dialogica. *"Nature plus nurture"* - natura più nutrimento/cultura - mette in risalto esattamente come l'inserimento di storie narrate ad alta voce nella relazione genitore-figlio possa favorire lo sviluppo del linguaggio in generale e nella fattispecie nei bambini con DPL. Tuttavia, in questo approccio si insidia una grande lacuna linguistica, la lunghezza media dell'enunciato (LME), una variabile ancora poco chiara. Il team italiano di Verona guidato da Manuela Lavelli ha cercato di riempire questa mancanza di chiarezza attuando un training genitoriale sulla lettura condivisa di libri in bambini con DPL, con comprensione linguistica nella norma. Un programma che, ricordiamo, prevede delle sessioni di training sia individuali che di gruppo e che si basa su strategie di dialogo già avanzate da Whitehurst e collaboratori nel 1994. Sostanzialmente parliamo di un modello socio-interazionista basato su strategie responsive (seguire le iniziative del bambino, fare domande sui suoi interessi, imitarne gesti suoni e parole aspettando che prenda il turno di conversazione) e su strategie linguistiche pianificate (focalizzarsi su uno stimolo o parola target ed espandere la struttura della frase). Come ci dimostra lo studio, grazie alla lettura ad alta voce

insieme e alle strategie messe in atto, i bambini hanno imparato a gestire un libro e ad instaurare un focus attentivo condiviso, supportando di fatto la loro produzione linguistica. È stato riscontrato anche un livello più elevato di coinvolgimento emotivo. Tuttavia non ci sono dati significativi rispetto alle variabili linguistiche legate alla complessità del linguaggio e alla diversità lessicale. Inoltre solo tre delle otto strategie indicate nello studio hanno avuto un effetto positivo nello stile comunicativo e relazionale del genitore.

Cos'è la lettura condivisa e perché è considerata così utile?

Citando proprio il pediatra americano, fautore e promotore di questo approccio funzionale della lettura, possiamo sostenere che "differisce radicalmente dal modo tradizionale con cui gli adulti leggono ai bambini. Il cambiamento di ruolo è fondamentale: se nella tipica condizione di lettura l'adulto legge e il bambino ascolta, nella forma dialogica il bambino impara a diventare narratore della storia. L'adulto assume progressivamente il ruolo di un ascoltatore attivo, proponendo domande, aggiungendo informazioni, suggerendo al bambino di arricchire l'esposizione contenuta nel libro" (Whitehurst et al., 1994).

Diversi studi ne dimostrano vantaggi ed utilità, come il potenziamento dell'attenzione uditiva, dell'integrazione visuo-percettiva oltre chiaramente allo sviluppo delle competenze linguistiche. La lettura condivisa rappresenta un importante strumento di relazione ed una risorsa linguistica nonché di rinforzo dei processi di alfabetizzazione per i bambini in età prescolare. Anche la scelta del libro è altresì importante e strategica: il libro deve rispecchiare gli interessi del bambino ed adattarsi al suo sviluppo e profilo funzionale.

Lo studio apre a diverse riflessioni: innanzitutto nell'era digitale in cui viviamo la lettura dei libri ai propri bambini rischia di essere sempre più trascurata, inoltre c'è un altro importante aspetto da considerare che è quello della prevenzione. Oggi c'è una maggiore consapevolezza dei ritardi del linguaggio e dei disturbi che ne seguono, per questo è importante intervenire precocemente e tempestivamente. Un programma di intervento terapeutico basato sull'inclusione del genitore nel progetto di presa in carico del bambino permette al genitore stesso di diventare agente attivo dello sviluppo psicoeducativo del figlio attraverso un processo di *modeling*. Il *parent coaching* è la vera innovazione, un modo diverso di vedere la cura. In questo modo non solo si creano delle opportunità di apprendimento pianificate basate sul contesto naturale del bambino ma in questo nuovo clima emotivo che si è instaurato, la lettura

condivisa permette la realizzazione di una vera e propria sintonizzazione affettiva e relazionale. L'adulto sintonizzato sulle richieste del bambino, è in grado di favorirne lo sviluppo affettivo e cognitivo attraverso un modello di relazione sana basato sulla cooperazione.

Ringrazio LingoScience per avermi dato questa opportunità e per gli spunti di riflessione che quest'ultima permette.

Presentazione del programma Oltre il libro da parte di Luigi Girolametto, Professore ordinario presso il Dipartimento di *Speech-Language Pathology* dell'Università di Toronto (Canada).

Il programma Oltre il libro è stato pubblicato da Erickson nel 2017 in un manuale che descrive il programma per logopedisti/e (Girolametto, Bello, Onofrio, Remi, Caselli, 2017). Il manuale è accompagnato da 6 fascicoli per genitori che riassumono il contenuto del programma. Il/la logopedista è il conducente del programma che si svolge in sei sedute di gruppo (o individuale) in 8 settimane. Tra la terza e la quarta seduta c'è una pausa per riprendere dei video di interazione genitore bambino mentre leggono un libro. Lo stesso accade tra la quinta e la sesta sessione.

Oltre il libro è un programma di *parent coaching* per bambini con ritardo di linguaggio. Il programma d'intervento è rivolto alle famiglie di quei bambini che fra i 2 e i 3 anni presentano un ritardo nell'acquisizione del vocabolario e/o del linguaggio. Oltre il Libro è un trattamento indiretto centrato sulla famiglia che prevede il coinvolgimento dei genitori per promuovere lo sviluppo della comunicazione e del linguaggio nel bambino.

L'intervento utilizza la lettura del libro per facilitare il linguaggio del bambino. Ormai, tramite il programma "Nati per Leggere" il contesto del libro viene molto riconosciuto come un luogo di apprendimento importante per bambini piccoli. Nel contesto della "lettura dialogica", il bambino è un partecipante attivo in brevi conversazioni che intrattiene con il genitore sulle immagini condivise.

Il professionista condivide con i genitori delle strategie per ampliare il lessico e le combinazioni di parole (frasi) dei loro bambini. Usando la lettura dialogica, il genitore impara a: scegliere i libri adatti al loro bambino, leggere il libro coinvolgendo il bambino in conversazioni sulle immagini del libro, insegnare nuove parole attraverso la stimolazione focalizzata, e facilitare lo sviluppo di frasi usando l'espansione.

Sono stati pubblicati tre studi che hanno indagato la fattibilità e l'efficacia dell'intervento con bambini tra i 2 e i 3 anni (*late talkers*).

Il primo studio (Bello, Onofrio, Remi, Caselli & Girolametto, 2019) descrive un'esperienza di applicazione di Oltre il libro nel contesto clinico italiano. Questo studio, condotto a Mantova con 11 famiglie, ha dimostrato che i genitori hanno partecipato al programma (cioè al 90% degli incontri), hanno completato i loro compiti (diari), e hanno letto per una media di 19 minuti al giorno ai loro bambini. Inoltre, i bambini hanno appreso le parole target che erano state scelte individualmente per ogni bambino.

Il secondo studio (Suttora, Zuccarini, Aceti, Crovaglia, Guarini & Sansavini, 2021) descrive l'effetto di Oltre il libro sulla comunicazione (risposte ed espansioni) dei genitori. Questo studio è stato condotto a Bologna e riporta i risultati su 46 famiglie: 24 nel gruppo sperimentale e 22 nel gruppo di controllo. I genitori nel gruppo sperimentale hanno incrementato significativamente la quantità di risposte ed espansioni che hanno utilizzato durante la lettura dialogica del libro rispetto al gruppo di controllo.

Il terzo studio (Zuccarini, Suttora, Bello, Aceti, Corvaglia, Caselli, Guarini & Sansavini, 2020) ha indagato l'efficacia del programma sui bambini, descrivendo i benefici del programma sulla comunicazione di bambini *late talker*. Questo studio era lo stesso riportato sopra, ma descrive i risultati su 27 bambini nel gruppo sperimentale e 23 bambini nel gruppo di controllo. Alla fine del programma, i bambini che hanno partecipato al programma Oltre il libro erano parzialmente o completamente nella norma nei test di vocabolario (CDI) rispetto al gruppo di controllo. Inoltre, il gruppo sperimentale ha iniziato a formare frasi complete. Questi sviluppi non sono stati evidenziati nei bambini del gruppo di controllo.

Presi insieme, questi articoli rivelano che il programma Oltre il Libro è fattibile. Inoltre, ha effetti desiderati sulla comunicazione dei genitori e sullo sviluppo linguistico dei bambini.

Può leggere un sintesi del programma sul nostro sito web: www.oltreilbro.org.

Voce di Carolina Zanchi ed editing a cura di Rossella Grasso e Giorgio Benedetti

Questo testo è disponibile anche per essere ascoltato come podcast sulle più comuni piattaforme di streaming (Spotify, Apple Podcast, Google Podcast e Amazon Podcast) e sul sito www.lingo-lab.de/podcastit. A questo indirizzo è possibile trovare anche altri studi riassunti sia in versione podcast che come PDF da scaricare.

**Ulteriori fonti:**

Bello, A., Onofrio, D., Remi, L., Caselli, M. C., & Girolametto, L. (2019). La lettura dialogica per genitori di bambini con ritardo di linguaggio di 2-3 anni. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 23(1), 159-168.

Girolametto, L., Bello, A., Onofrio, D., Remi, L., & Caselli, M. C. (2017). Parent-coaching per l'intervento precoce sul linguaggio. *Percorsi di lettura dialogica nel programma "Oltre il Libro"*. Trento: Erickson.

Suttora, C., Zuccarini, M., Aceti, A., Corvaglia, L., Guarini, A., & Sansavini, A. (2021). The effects of a parent-implemented language intervention on late-talkers' expressive skills: the mediational role of parental speech contingency and dialogic reading abilities. *Frontiers in Psychology*, 12, 723366.

Whitehurst, G. J., Arnold, D. S., Epstein, J. N., Angell, A. L., Smith, M., & Fischel, J. E. (1994). A picture book reading intervention in day care and home for children from low-income families. *Developmental Psychology*, 30(5), 679–689. <https://doi.org/10.1037/0012-1649.30.5.679>

Zuccarini, M., Suttora, C., Bello, A., Aceti, A., Corvaglia, L., Caselli, M. C., ... & Sansavini, A. (2020). A parent-implemented language intervention for late talkers: An exploratory study on low-risk preterm and full-term children. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(23), 9123.